

Franceschini "Da Milano ai seggi è nata la riscossa ora unità e cambiamento"

CARMELO LOPAPA, ROMA

A un anno esatto dalle politiche del trionfo 5stelle-Lega, ecco il milione e 800 mila ai gazebo del Pd. «Solo un mese fa nessuno avrebbe scommesso su questa partecipazione di popolo: adesso da Nicola Zingaretti comincia un percorso nuovo, di cambiamento e unità, di opposizione a una destra reazionaria e sbruffona». Parla Dario Franceschini, oggi deputato dem. Piedi per terra, ma alle 22,30, quando il nuovo segretario ha appena finito di parlare, l'ex ministro vede già un futuro più roseo.

Cosa vuol dire il milione e otto ai gazebo di questa domenica?

«Direi un sabato a Milano e una domenica in tutta Italia indimenticabili per chi crede ancora nella possibilità di rialzare la testa e opporsi con forza a questo governo. Nelle file ai gazebo non c'erano soltanto nostri elettori ma un popolo variegato, come è sempre stato nella natura di questo partito fin dalla fondazione. Le primarie, ancora una volta, si sono rivelate non solo un luogo in cui eleggere un segretario ma anche per avviare un nuovo percorso. Una partecipazione di massa che comporta anche un'enorme assunzione di responsabilità da parte di Nicola e di tutto il partito».

Cosa cambia? Da un anno a questa parte avete perso tutte le

tornate elettorali locali?

«Da questo momento parte la riscossa dell'Italia che si oppone al governo. Senza un Pd rinnovato e ri-motivato non poteva cominciare. Adesso si volta pagina».

Come dimostra la piazza anti razzista dei 200 mila a Milano, e prima ancora quella Si Tav di Torino, c'è un associazionismo che in questi mesi ha mobilitato più del Pd.

«Meravigliosa la manifestazione di sabato, ha reso indimenticabile questa due giorni. È innegabile: dopo una sconfitta come quella del 4 marzo 2018 il principale partito sconfitto ha fatto fatica a ripartire. Un anno per la ripresa ci stava tutto. Anche quando nel febbraio 2002 Nanni Moretti se la prese da Piazza Navona con gli innocenti dirigenti di allora, Rutelli e altri, erano trascorsi 9 mesi dalla débâcle. Adesso si può ripartire».

Ma partire per andare dove?

«Dagli elettori ci giunge una forte domanda di discontinuità. Col referendum costituzionale del 2016 e le elezioni politiche in tanti ci hanno voltato le spalle chiedendoci cambiamento. Ecco, Zingaretti risponde a quella domanda, ma con una vocazione civile, mai rissosa. La seconda domanda che ci viene rivolta è di unità. E il nuovo segretario, vorrei ricordare, è riuscito a vincere un anno fa nel Lazio, nello stesso giorno della sconfitta alle Politiche, proprio

grazie a un centrosinistra che lui è riuscito a mantenere unito. La richiesta è di ricostruire un campo largo e unito».

Il governatore secondo lei risponde a quella domanda?

«Conosco bene Nicola. E so che è uno di quei leader capaci di usare la forza per unire, non per dividere».

Il partito in effetti, visto dall'esterno, appare ancora parecchio diviso. E il ruolo di Matteo Renzi, nei gruppi, ha ancora un peso.

«Io penso che adesso sia il momento di guardare avanti e non più indietro. Il Pd, e questo lo dicono tutti e anche Renzi, ha assunto un impegno in tal senso di fronte ai propri elettori».

Cambierà qualcosa negli equilibri esterni invece? Per esempio nel rapporto col M5S?

«Il tema non è nell'agenda politica. Noi lavoriamo per far cadere questo governo del quale il Movimento è forza trainante anche se non predominante. Costruiamo un campo largo di opposizione e difendiamo i valori dell'Europa e della democrazia, nei due mesi che ci separano dal voto. Oggi Matteo Salvini è molto più pericoloso di quanto sia stato Silvio Berlusconi. Lì c'era conflitto di interessi e incapacità di governare, qui c'è razzismo, violenza verbale, nazionalismo. Adesso sappiamo che c'è un popolo, c'è un'Italia che dice no. Il Pd ne fa parte e lavorerà per costruire un Paese migliore».



LAPRESSE

Ex segretario
Dario Franceschini
è stato segretario
del Partito Democratico
dal 21 febbraio
al 7 novembre 2009

“
Tra la piazza antirazzista
e i gazebo un week end
indimenticabile
Zingaretti può unire
tutti contro una destra
reazionaria e sbruffona
”

